



Annie Ernaux  
**Memoria di ragazza**  
L'orma, 256 pp., 18 euro

Tutto ciò che fai è per il Padrone che ti sei dato in segreto". Il desiderio di essere bella, adeguata, Proust, Virginia Woolf, studiare per farsi una cultura, per sapere stare al mondo: tutto questo non lo facciamo per noi stessi, ma per un altro, il Padrone, "che ti faccia la grazia di toccarti almeno una volta". Finalmente è tornata Annie Ernaux. La scrittrice de *Gli anni*, vincitrice del premio Strega europeo nel 2016, nel suo ultimo romanzo rivive i ricordi, l'orgoglio e il dolore di quando è stata una ragazza di diciott'anni. Nell'estate del 1958 mentre Dalida e tutte le adolescenti del mondo cantano *Mon histoire c'est l'histoire d'un amour*, lei, per la prima volta lontana da casa e dagli occhi grigi di sua madre sempre piantati addosso, sta aspettando di vivere una storia d'amore. Che cosa rimane di ciò che siamo stati? A distanza di anni, la scrittrice ha ricordi sparsi e nitidi; la memoria sceglie al posto nostro ciò che deve restare. Per esempio l'attesa di ciò che allora rappresentava tutto l'ignoto e il misterioso dell'esistenza, l'atto che introduce al banchetto della vita, la deliziosa forma di panico che procura il corpo di un uomo steso di fianco al tuo, il desiderio, la vergogna e subito dopo niente. E poi la legge indiscutibile della ferocia maschile, a cui prima o poi le donne devono sottomettersi ("Ogni giorno e dappertutto nel mondo ci sono uomini che accerchiano una donna, pronti a scagliare la pietra"). Tutto ciò che succede da quel momento in poi, è una conseguenza di una notte d'amore insieme ad H. Gli uomini che verranno non saranno né il bene, né il male, "ma qual-

cosa a metà tra lo sconcerto e la consolazione procurata da un corpo sostitutivo, dallo stesso desiderio in un altro corpo". Per se stessa, la ragazza del '58, di piacere non se ne aspetta mai. Dopo quell'estate, Annie torna dei genitori e per la prima volta si rende conto di una cosa terribile e vera, i figli non devono vivere per i loro genitori, i genitori non dovrebbero vivere per i propri figli. Comincia il Liceo, in mezzo a compagne dalle camicette rosa e la sessualità decorosa. Non rimane nessuna traccia di ciò che è stata prima di H. Nell'autunno del '58 il suo sangue smette di colare, non è la legge della procreazione; ma la colpa, scandita ogni mese dalla biancheria immacolata, per ciò che una ragazza di diciott'anni dovrebbe vergognarsi anche solo di desiderare. Cosa ricorda Annie Ernaux di ciò che è successo dopo H? L'indicibile sentimento di mancanza, l'immagine nitida di un dolore cupo, libri diventati illeggibili, Simone de Beauvoir, lo sbigottimento per la situazione delle donne, sottomesse a una legge che le vuole mogli, madri e nient'altro. E lei cosa vorrebbe diventare, invece? Un soggetto libero, nient'altro. Tutto ciò che fai è per il Padrone che ti sei dato in segreto. "Come siamo presenti, noi, nell'esistenza degli altri, nel loro modo di essere, persino nei gesti? Incredibile sproporzione tra l'influenza sulla mia vita delle due notti passate con quest'uomo e il nulla della mia presenza nella sua". Come hanno detto i critici americani a proposito di Elena Ferrante, tutti dovrebbero leggere qualsiasi cosa che porti il nome di Annie Ernaux scritto sopra. (Giorgia Mecca)